

Missione. È l'unica banca europea dedicata esclusivamente al nonprofit. Un "sistema" che in Italia ha numeri sorprendenti: 32 milioni di cittadini serviti, 4,5 milioni di volontari, 1 milione di lavoratori, 300.000 organizzazioni, 67 miliardi di entrate e un vastissimo, anche se non calcolato, impatto sul PIL del Paese. Il mondo a cui Banca Prossima si rivolge è fatto di Cooperative sociali, Associazioni, Fondazioni, Opere delle Chiese.

L'obiettivo statutario di Banca Prossima è quello di creare valore sociale, sia ampliando l'accesso al credito sia operando nella raccolta con strumenti di rating innovativi. Per questo si definisce come una "banca specializzata" e non come una delle banche etiche operanti in Europa. La parola "etica" non figura nello Statuto né in alcun documento o statement di Prossima, che è *una lowprofit ad alta efficacia sociale*: e proprio per questo lo Statuto le impedisce di effettuare qualunque intervento a fondo perduto.

Gli Azionisti. Nel 2011 tre anni dopo la sua nascita, sono entrate nel capitale di Banca Prossima le maggiori Fondazioni azioniste del Gruppo: Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Fondazione Cariplo; senza alcuna confusione di ruoli, si avvia così un percorso comune e complementare per il sostegno dell'economia nonprofit italiana.

Valutazione e inclusione creditizia. Il modello di valutazione creditizia di Banca Prossima ("giudizio strutturato nonprofit") pur essendo coerente con quello della capogruppo Intesa Sanpaolo, introduce una serie di indicatori - dalla governance al mix di portafoglio fra clienti pubblici e privati, dalla democrazia interna alla capacità di fund raising - che amplia del 30% circa la possibilità di accesso al credito.

Per Statuto gli Azionisti rinunciano definitivamente ad almeno il 50% degli utili di esercizio, che vanno ad alimentare il Fondo per lo sviluppo dell'impresa sociale. Questo fondo di garanzia serve a ridurre il rischio dei prestiti più difficili: quelli destinati a imprese giovanili e start up, ad ambiti di attività meno sperimentati, ad aree geografiche economicamente depresse.

Innovazione bancaria. Essere banca per l'economia nonprofit richiede continua innovazione. Attraverso il Laboratorio di Sviluppo Comunitario, Banca Prossima ha messo a punto tra l'altro:

- Terzo Valore, l'unico sistema di credito sociale (crowdlending) in cui i cittadini prestano alle Organizzazioni Nonprofit senza rischi del capitale, grazie ad una garanzia di Banca Prossima.
- Ti.S.Co. - Titoli per lo Sviluppo delle Comunità, è utilizzato per dare credito a basso costo. La prima emissione obbligazionaria ha raccolto 40 mln di euro in tre settimane, migliore risultato di collocamento di un titolo "etico" in Italia.
- De.S.Co.- Depositi per lo Sviluppo delle Comunità, depositi a bassa remunerazione che consentono di ridurre i tassi applicati ai finanziamenti della banca.
- Cre.S.Co - Credito per lo Sviluppo delle Comunità, depositi che costituiscono fondi di garanzia e consentono di dare credito ad attività o territori a maggiore rischio.
- FITS! – Fondazione per l'Innovazione del Terzo Settore nasce nel 2011, da Banca Prossima, con lo scopo di creare valore sociale a vantaggio di Organizzazioni Nonprofit e di opere sociali delle Chiese. Non ha finalità di lucro e non eroga contributi, ma sostiene lo sviluppo del welfare comunitario attraverso la progettazione sociale e la valorizzazione di modelli innovativi d'impresa nonprofit.

Risultati. Banca Prossima ha raggiunto i 29.000 clienti propri, portando il Gruppo Intesa Sanpaolo alla leadership assoluta nel settore nonprofit (oltre 60.000 Organizzazioni clienti). Ha un totale di masse intermedie di oltre 6 miliardi di euro, con 4,9 miliardi di raccolta e 1,7 miliardi di credito accordato. L'ammontare delle sofferenze e degli incagli della banca è fermo all'1,3%. Particolarmente efficace la distribuzione degli interventi, con il 22% dei prestiti concessi a sud di Roma: numero che vale doppio, considerando la minore densità di nonprofit nel Mezzogiorno d'Italia. Qui risulta più incisivo il Fondo per lo sviluppo dell'impresa sociale che, a fronte di 17 milioni di euro impegnati, ne consente 100 di prestiti a soggetti deboli.